

INTUIZIONI A 360°



A Michele Zanoni piace pensare che il suo talento derivi dai suoi avi, che sia impresso nel suo Dna, che sia una traccia dell'esperienza del passato.

Nel 1610 infatti, Johanness Zanusus , che era stato incaricato di portare i fasti dell'arte lombarda nelle terre austriache, dipingeva soggetti sacri nelle chiese dell'alto Garda. Da lui poi discende la generazione di artisti che raggiunge la massima espressione nella realizzazione di opere scultoree in marmo e che ha tutt'oggi una linea di continuità nelle scelte professionali , legate all'arte, all'architettura e alla musica della famiglia Zanoni.

Il progettare, per Michele, è il trasparire sempre più evidente del suo complesso mondo interiore. Un velo impalpabile attraverso il quale le intuizioni prendono forma.

Sentire con occhi diversi, socchiuderli per vedere le cose sfuocate e leggerne solo le linee esterne sono sensazioni che lui fin da bambino conosce, fin da quando nello studio di progettazione del padre comincia ad usare le mani, i cacciaviti, le pinze per smontare i giochi e gli apparecchi per sapere cosa c'è dentro, per capirne il funzionamento, per vederne i meccanismi. Distruggere per trasformare, per comporre cose nuove. Ad ogni gioco distrutto corrispondevano nuove conoscenze accrescendo la sua curiosità.

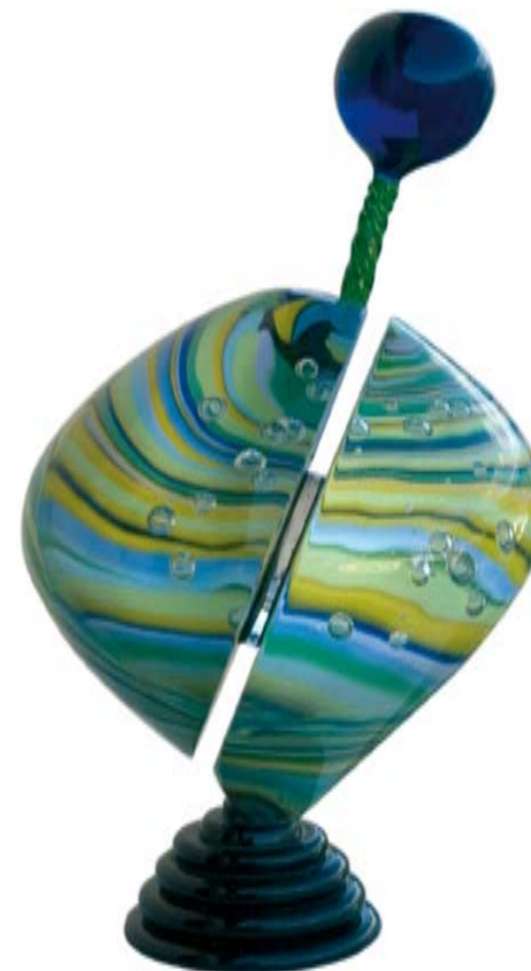
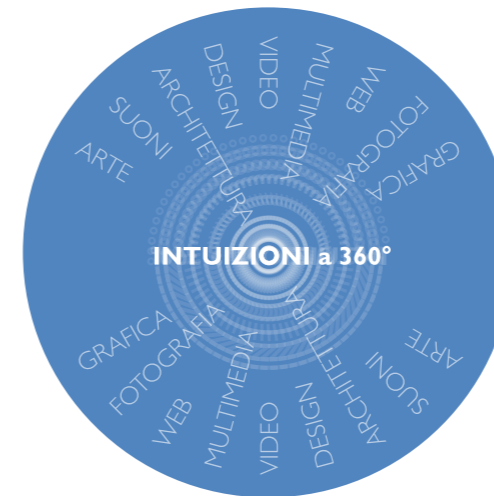
Curiosità che, crescendo, ha avuto l'urgenza di concretizzarsi nella scelta di studi universitari che gli permettesse di coniugare il rigore dello studio dell'architettura con l'esigenza di mettere alla prova il suo talento nel percorrere strade sconosciute.

Comporre, miscelare gli elementi, amalgamare gli ingredienti, di controllarli tutti per materializzare le pure intuizioni in oggetti compiuti.

Infatti durante l'Università scopre Murano, si innamora dell'arte del vetro e realizza una serie di sculture che presenta

Maternità
scultura in vetro

Ricordo d'infanzia
scultura in vetro



in una mostra personale per la quale, unico protagonista di un evento che vuole lo rappresenti completamente, studia l'ambientazione, l'illuminazione e i suoni . Questo è probabilmente il primo progetto completo di comunicazione che esegue.

Così poi continuerà a fare anche per i suoi clienti , a curare e studiare ogni tema e ogni particolare , perché tutti gli elementi di un evento, di qualunque natura sia, siano sintonia tra loro. Da allora è passato molto tempo, ma l'energia per i progetti non è diminuita.

Michele nel progettare non si pone limiti. Utilizza tutti i materiali e le tecniche disponibili. Dai materiali più antichi ai più recenti, talvolta mescolandoli.

Una continua ricerca che lo ha portato recentemente ad utilizzare materiali high-tech come la fibra di carbonio con la quale ha realizzato tre progetti di design che sono stati presentati al Salone Internazionale del Mobile di Milano 2007. Paragona il suo lavoro a quello dell'artigiano.

Dall'idea, dall'intuizione che porta piano piano l'oggetto a prendere forma e consistenza nella mente, al prototipo realizzato a mano e rifinito con strumenti tradizionali per sentirne le superfici, per addolcirne le curve, per esternare precisamente quello che era già nella materia.

Un modo di lavorare da scultore, togliere dal pieno per mostrare il contenuto.

Arte

per Michele Zanoni è mostrare la propria intimità. L'atto di esporre le proprie opere è un atto di estremo coraggio, è mettersi a nudo di fronte al mondo. Un'esperienza che fa conoscere l'essenza delle persone, fa intersecare sensazioni affini, mostra aspetti nascosti dell'uomo.

Alla base dei suoi progetti la composizione. L'unione di ele-

MICHELE ZANONI

menti, di segni, di superfici. Il mondo ci offre molte cose la difficoltà sta nel farle stare insieme e non si tratta di inventare, ma di unire, tagliare, modificare, sovrapporre. Saper vedere dove devono passare le linee, spostare la loro inclinazione fino a quando non si sente un sottile suono, il suono della forma completa. Michele ancora si ricorda la sensazione di quando dal disegno è passato alla scultura. Preso un blocco di polistirolo si è accorto che poteva già vedere al suo interno la forma che doveva realizzare. Togliere materia era solo ripulire il contenuto dagli strati che lo coprivano. Le mani sapevano già dove scavare, gli strumenti servivano, come estensioni degli arti, per raggiungere i punti nascosti. In poco tempo appariva quello che paradossalmente era già all'interno della materia. Questa esperienza è stata significativa per capire che ogni progetto ha bisogno di essere preso tra le mani, deve passare sotto una matita, deve essere plasmato. È infatti un momento di riflessione, è rimettere in gioco tutte le sue conoscenze, è un rigenerarsi in forma nuova. Alla base di tutto c'è la grande passione per il suo lavoro. "La mia professione è occasione di esprimere la mia energia e ho sempre avuto il coraggio di mostrare le mie espressioni più pure perchè credo nell'energia e nel potere delle idee"

Grafica

Grafica per Michele è trasformare in segni l'esperienza, la storia, i prodotti, la vita delle aziende. Messaggi stratificati composti da testi, colori, immagini per trasmettere le potenzialità e il valore delle realtà industriali, per affascinarne i clienti, per creare energia.

Design

Design per lui sono segni sulla carta che prendono forma in oggetti. Sono compenetrazioni di funzioni e forma o pure espressioni. Design significa anche ricerca dei materiali e analisi degli aspetti globali del progetto. Non è vedere i vincoli come limiti, ma come opportunità per esprimere la propria creatività.

Architettura

È una sottile orchestrazione, è comporre, creare sequenze. Per questo possono coesistere progetti differenti tra loro perché alla base l'evento generatore è la composizione. Il progettare è come un'opera musicale, gli elementi si confondono e si plasmano fino a creare un suono unico che è il suono del loro completarsi, il suono dell'ambiente che hanno creato. Può sembrare un paradosso, ma il risultato è semplicemente un suono. Per Michele un progetto è pronto quando incomincia ad emettere il suo suono. Perché per lui è come accordare uno strumento sempre nuovo. La colonna sonora della nostra vita è composta da suoni e rumori. Alcuni li ascoltiamo, altri ci accompagnano in sottofondo e caratterizzano il nostro stato d'animo. Gli ambienti vengono caratterizzati dai suoni. La loro modulazione accentua caratteristiche, esalta dettagli, carica emotivamente chi li attraversa.



▲ In alto:
Interior design

▼ In basso:
Fiera Host, Milano



▲ Logo per
Fondazione Città della Speranza

▼ Carbon Spider
produzione: Reflex Spa.
Tavolo high-tech realizzato
in fibra di carbonio, alluminio
e vetro



▲ Carbon Flower
produzione: Reflex Spa.
Sedia realizzata in fibra di carbonio
nei colori black e silver

▼ Carbon Director
produzione: Reflex Spa.
Sedia regista in fibra
di carbonio

▼ Panoramica notturna per
Ronda Spa

